BULAT OKUDŽAVA,
ПОХОЖДЕНИЯ ШИПОВА, ИЛИ СТАРИННЫЙ ВОДЕВИЛЬ:
DUE TRADUZIONI A CONFRONTO

Claudio Macagno

This study is about the translation of the novel Похождения Шипова, или Старинный водевиль *by Bulat Okudžava (1924-1997). The Russian text has been compared to its two Italian translations in an attempt to account for why an important stylistic device in the original text – similes – has been rendered differently in the two translations.*
The analysis shows that the differences can be attributed to two basic types of factors: a) objective factors, such as a different focus on one of the components of the simile, or on one element which is related to this, or in case of polysemy on a different meaning, and b) subjective factors, based, for example, on the translator's personal style and personal preferences.

1. Introduzione

Bulat Okudžava (Mosca 1924, Parigi 1997) fa parte, insieme ad altri poeti più giovani di una decina d'anni, quali Evtušenko, Voznesenskij, Achmadulina, Rožděstvenskij, di una nuova avanguardia artistica cui si deve la fioritura poetica degli anni Sessanta, un momento particolarmente privilegiato per la letteratura russa in cui "l'intera società sovietica, scossa da profondi fremiti e da una sete avida di rinnovamento, «si sgela»"[1].

Se è molto conosciuto e amato in patria come poeta e cantautore, è molto meno apprezzato come scrittore di prosa[2] cui si dedica a partire dagli anni Sessanta. La prima opera in prosa[3], apparsa nel 1961, rievoca la sua esperienza bellica[4]. Lo scrittore attingerà alla memoria personale anche nei racconti degli anni Ottanta[5].

Un filone della produzione artistica dello scrittore è rappresentato da romanzi storici, quali *Бедный Авросимов* (Il povero Avrosimov), *Путешествие дилетантов* (Il viaggio dei dilettanti), *Свидание с Бонапартом* (Appuntamento con Bonaparte) e *Похождения Шипова, или Старинный водевиль* (Le avventure di Šipov o Un antico vaudeville), basati sempre sulla memoria, ma questa volta collettiva.

Il presente lavoro si occupa delle due traduzioni italiane del romanzo *Похождения Шипова, или Старинный водевиль*[6] la cui vicenda si basa sull'indagine poliziesca effettivamente condotta nel 1862 nei confronti di Lev Nikolaevič Tolstoj che aveva aperto nella sua tenuta una scuola per i figli dei contadini[7].

In particolare verranno qui messe a confronto le traduzioni delle similitudini presenti nel romanzo, considerata la loro alta frequenza d'uso e i loro differenti meccanismi costruttivi.

©QUADERNI DI PALAZZO SERRA 17, 2009 Genova
http://www.disclic.unige.it/pub/17/macagno.pdf
ISNN:1970-0571

2. Metodologia

Lo spoglio metodologico ci ha permesso di rilevare nel testo esaminato - di 200 pagine - ben 122 similitudini. Questa figura retorica, che mediamente torna più di una volta ogni due pagine, è di certo la più ricorrente in quest'opera da cui sembra emergere la natura di Okudžava-poeta[8].

Si è partiti dalla considerazione che "perché si abbia una similitudine, è sufficiente che il predicato, ossia il *tertium comparationis*, sia ricavabile mediante il contesto [...]"[9] perciò non ci si è limitati all'analisi della similitudine propriamente detta ma anche del contesto in cui questa si trova[10].

Si è proceduto confrontando il testo originale con le due traduzioni italiane di Fiannacca e di Olsufieva con l'obiettivo di dare una possibile interpretazione della loro differente resa[11].

3. Analisi delle similitudini

L'autore gioca soprattutto su una serie di accostamenti che mettono in relazione delle realtà differenti in cui grande è la distanza semantica tra il comparato e il comparante come si può vedere, ad esempio, nella ripartizione bipolare *animato / inanimato*[12].

La similitudine è uno dei principali mezzi espressivi di cui si serve lo scrittore per rappresentare e caratterizzare i personaggi del romanzo, soprattutto il protagonista, e l'ambiente che lo circonda. Spesso le similitudini riguardano i movimenti che i personaggi compiono, un particolare del loro aspetto o un loro modo di agire, elementi che non di rado sono accostati a quelli di differenti animali[13]. Di seguito saranno presi in considerazione alcuni esempi di similitudini rese in modo diverso.

3.1 Diversa focalizzazione dei componenti

La resa differente è dovuta a diversi fattori tra cui una *diversa focalizzazione dei componenti* della similitudine e degli elementi (un verbo, un aggettivo, ecc.) strettamente collegati a questi ultimi.

Riportiamo di seguito alcuni esempi:

изогнутый: adunco-ricurvo

... изогнутый, наподобие клюва, ... нос (93)

O.: ... un naso adunco, tale e quale il becco di un uccello, ... (132)

F.: ... un naso ricurvo, simile a un becco, ... (139)

Il confronto tra i due termini "нос" (naso) (93) e "клюв" (becco) (93) riguarda la forma e le dimensioni del naso di Giros. La resa "un naso adunco" di O. si basa sul secondo termine del paragone, "клюв" (becco), che è ricurvo per definizione, mentre "un naso ricurvo" di F. si appoggia su quanto è collegato al primo termine, ovvero su "изогнутый" (ricurvo).

оглядел: sbirciava-girò uno sguardo

... [Потап] и победителем оглядел ... (13)

O.: ... [Potap] sbirciava trionfante ... (21)

F.: ... [Potap] girò uno sguardo di trionfo ... (15)

La resa "sbirciava trionfante" di O. si basa sul secondo termine del paragone "победитель" dato che è proprio l'avverbio a portare il significato principale dell'espressione, mentre "girò uno sguardo" di F. si incentra su quanto è collegato al primo termine "оглядел", ovvero "girò uno sguardo".

сваливается: casca giù-scende

Он [Толстой] сваливается с коня, ровно куль с песком. (33)

O.: Lui [Tolstoj] casca giù come un sacco di patate. (48)

F.: [Tolstoj] Scende dal cavallo come un sacco di patate. (46)

La resa "casca giù" di O. si basa sul significato del verbo "сваливаться" (cadere giù pesantemente), collegato al primo termine, mentre l'attenzione di F. è diretta all'oggetto, ovvero "конь" (cavallo), sempre collegato al primo termine, e pertanto rende con "scende dal cavallo".

вытянулась: strisciare-allungarsi

... его рука начала вытягиваться, вытягиваться, и вытянулась, подобно змее ... (58)

O.: [Egli vide] la propria mano allungarsi, allungarsi ancora e strisciare a mo' di serpe ... (84)

F.: ... [egli vide] la sua mano tendersi e allungarsi come una serpe ... (85)

La scelta di O. di rendere con l'italiano "strisciare" si spiega accostando il verbo al secondo termine di paragone "змея" (serpe), mentre F., rendendo con "allungarsi", si appoggia al verbo "вытянулась", collegato anch'esso al secondo termine.

чистые и звонкие: puri e squillanti-puri e limpidi

... мысли его ... были чистые и звонкие, как серебряные колокола. (148)

O.: ... i suoi pensieri erano ... puri e squillanti come campane d'argento. (211)

F.: ... i suoi pensieri erano puri e limpidi come campane d'argento. (228)

Notiamo che O. traduce "чистые и звонкие" letteralmente con l'italiano "puri e squillanti", mentre F. parte dal secondo termine di paragone, "колокола" (campane), che nella tradizione russa emettono suoni, appunto, "чистые и звонкие", ovvero "puri e limpidi".

Alla stessa tipologia appartiene la diversità nella traduzione dei seguenti esempi:

не прилетят: non sarebbero venuti in volo-non sarebbero mai arrivati

... и не прилетят денежки, как белые лебеди из южных стран. (53)

O.: ... e i quattrini non sarebbero venuti in volo come cigni da paesi soleggiati. (77)

F.: ... e i soldi non sarebbero mai arrivati, come cigni bianchi dai paesi del Sud. (76)

La resa differente si spiega con il fatto che O., partendo dal secondo termine, "лебеди" (cigni), si orienta su "venire in volo", mentre F. traduce con il verbo "arrivare" perché si basa invece sul primo termine del paragone "денежки" (soldi).

брызнули: sprizzarono-sgorgarono

... слёзы брызнули из глаз, ровно сок спелого яблока ... (59)

O.: ... lacrime le sprizzarono dagli occhi come succo di mele mature ... (85)

F.: ... sugli occhi le lacrime sgorgavano come il succo d'una mela matura ... (86)

Dove possiamo notare che O. parte dal significato del verbo "брызнуть", ovvero "sgorgare con spruzzi", riferito al primo termine, mentre F. dal primo termine "слёзы" (lacrime) che viene associato al verbo "sgorgare".

вылетел: era volato fuori-era schizzato fuori

... он [Шипов] вылетел, подобно пробке, из дома вдовы ... (119)

O.: ... era volato fuori come un tappo dalla casa della vedova ... (169)

F.: ... era schizzato come un tappo fuori dalla casa della vedova ... (181)

Nella resa notiamo che O. si basa sul verbo "вылететь" (volare), mentre F. sul secondo termine del paragone "пробка" (tappo) e pertanto traduce con il verbo "schizzare".

повис: si librò-si materializzò

Сюртук ... повис, словно видение, в воздухе, шевеля крыльями рукавов. (160)

O.: Lo *stiffelius*[14] ... si librò in aria come un fantasma agitando le maniche a mo' di ali. (226)

F.: La finanziera ... si materializzò in aria come un fantasma, agitando le maniche come fossero ali. (246)

Dove possiamo notare che O. rende con "si librò" perché parte dalla parola "крылья" (ali), mentre F. con "si materializzò" in quanto parte dalla parola "видение" (visione), ovvero dal secondo termine di paragone.

верхушка: cima-sommità

... именно на нём [на дубе], на его верхушке, тонкой, как рука ребёнка ... (178)

O.: ... proprio sulla cima dell'albero allora sottile ... (251)

F.: ... proprio su di essa, sulla sua sommità sottile quanto il braccio d'un bambino ... (274)

Dove si nota che O. traduce con "cima" perché fa perno sulla parola "albero", basandosi sul sostantivo "дуб" (quercia), mentre F. traduce con "sommità" perché rende il significato generico della parola "верхушка" (cima, parte superiore di qualcosa).

лежали: erano sparpagliati-giacevano

... книги ... лежали там и сям в беспорядке, подобно убитым птицам. (183)

O.: ... libri ... erano sparpagliati in disordine ovunque, come uccelli abbattuti. (260)

F.: ... libri ... giacevano qua e là in disordine, come uccelli abbattuti. (283)

In questo caso notiamo che O., partendo da "там и сям в беспорядке" (qua e là in disordine), mettendo in rilievo l'immagine dei libri sparsi qua e là per la stanza, rafforza l'immagine con il verbo "sparpagliare", mentre F. traduce alla lettera e rende con l'italiano "giacevano".

собрались: facevano ressa-s'erano radunati

Мужики и бабы ... собрались, как на ярмарку. (190)

O.: Contadini e donne ... facevano ressa come a una fiera. (273)

F.: I contadini e le contadine ... s'erano radunati come per una fiera. (293)

O. rende con l'italiano "far ressa" perché parte dal secondo termine di paragone, ovvero dal sostantivo "ярмарка" (fiera), dove la ressa è un fatto abituale, mentre F., basandosi sul verbo "собрались", traduce alla lettera con l'italiano "s'erano radunati".

3.2 Casi di polisemia

Oltre a quanto fin qui evidenziato, una differente resa in italiano da parte delle due traduttrici si può notare in caso di polisemia di un termine, dove O. e F. si basano su due significati diversi di uno stesso termine.

Riportiamo di seguito alcuni esempi:

бросили: avete buttato-avete lasciato

Зачем меня [Гироса] на мороз бросили, как веник? (18)

O.: Perché mi avete buttato fuori a gelare come una vecchia scopa? (28)

F.: Perché mi avete lasciato al gelo, come una scopa? (22)

Dove osserviamo che le diverse scelte traduttive si possono spiegare con il fatto che al verbo russo "бросить" corrisponde sia l'italiano "buttare" sia "lasciare", pertanto O. si orienta su "avete buttato", e aggiungendo l'aggettivo vecchia conferisce all'immagine un colorito più violento, mentre F. su "avete lasciato".

правая рука: la destra-il braccio destro

... правую руку ... словно лебедь крыло ... (16)

O.: ... la destra ... come avrebbe fatto un cigno con l'ala ... (25)

F.: ... il braccio destro ... come fosse un'ala di cigno ... (20)

La differente resa in italiano da parte delle due traduttrici può essere spiegata con il fatto che in russo il termine "рука" indica una delle due estremità superiori dell'uomo dalla spalla alla punta delle dita, ma anche dal polso alla punta delle dita; corrisponde quindi sia all'italiano "mano", scelta su cui si orienta O., sia a "braccio", termine su cui si orienta, invece, F.

побитый: ferito-abbattuto

Гирос неподвижно скорчился в углу, как побитый грач ... (45)

O.: Giros era sempre rattrappito nel suo cantuccio come un uccello ferito. (64)

F.: Giros rimaneva immobile, rattrappito nell'angolo come un corvo abbattuto. (63)

Anche in questo caso, la differente resa di O. e di F. si spiega con il fatto che il verbo russo "побить" ha sia il significato di "abbattere", su cui si orienta F., sia quello di "rovinare, ferire" che è presente nella traduzione di O.

лохматые: arruffati-folte

... при виде этих лохматых туч, несущихся, словно голодная волчья стая за добычей. (69)

O.: ... alla vista di quei nuvoloni arruffati che precipitavano come un branco di lupi affamati all'inseguimento della preda. (98)

F.: ... nel vedere quelle nuvole folte che correvano come un branco di lupi famelici dietro la preda. (101)

La differente resa è dovuta al fatto che l'aggettivo "лохматый" ha due significati[15]: 1) con ciocche di folto e lungo pelo, di pelliccia; 2) spettinato, con i capelli arruffati. Di conseguenza, O. traduce con "arruffati" perché si orienta sul secondo significato, mentre F. con "folte" perché si basa invece sul primo significato della parola, ovvero "con ciocche di folto e lungo pelo".

Analogamente può essere spiegata anche la differente resa di altri esempi:

поднялся: si fosse rizzata-si sollevasse

... один из хищников поднялся на задние лапы и прошёлся на них, словно человек. (72)

O.: ... una delle belve si fosse rizzata sulle zampe camminando come un uomo. (103)

F.: ... una delle belve si sollevasse sulle zampe posteriori, camminandovi sopra come un uomo. (107)

Notiamo qui che la differente resa in italiano è dovuta al fatto che O. si basa sul secondo significato del verbo, ovvero "sostituire la posizione orizzontale con quella verticale", mentre F. si basa sul primo, ovvero "spostarsi in alto oppure occupare una posizione più elevata".

застыл: s'immobilizzò-s'irrigidì

Гирос застыл, подобно монументу. (105)

O.: Giros s'immobilizzò come un monumento. (149)

F.: Giros s'irrigidì come una statua. (159)

In questo esempio notiamo che O. si basa sul significato figurato del verbo "застыть" (essere immobile) e pertanto rende con l'italiano "immobilizzarsi", mentre F. si basa sul primo significato del verbo, ovvero "condensarsi, indurirsi per raffreddamento, per il freddo" e rende pertanto con l'italiano "irrigidirsi".

выскочил: saltò fuori-sbucò

Тут же, ровно заводной, выскочил из глубины Потап ... (157)

O.: Subito, come un burattino meccanico, Potap saltò fuori dal fondo ... (222)

F.: Potap sbucò come un pupazzo meccanico dal fondo della sala ... (241)

La diversa resa italiana in questo caso è dovuta al fatto che il verbo "выскочить" ha diversi significati. O. si basa sul primo di questi, ovvero "balzar fuori da un qualche luogo" e traduce quindi con l'italiano "saltò fuori", mentre F. si orienta sul secondo "comparire, uscendo di corsa o in modo precipitoso da un qualche luogo" e rende pertanto con l'italiano "sbucò".

3.3 Questioni di stile

La resa differente delle similitudini può essere dovuta alla percezione individuale del testo da parte di chi traduce, dal suo personale gusto letterario, dallo stile personale. Se prendiamo in esame alcune scelte stilistiche operate dalle due traduttrici, troviamo, ad esempio, casi in cui sia O. sia F. si basano sullo stesso significato della parola russa ma lo rendono con sinonimi.

Riportiamo di seguito alcuni esempi:

трепещет: palpita-freme

Москва трепещет, будто девка ... (118)

O.: Mosca palpita come una verginella ... (167)

F.: Mosca freme come una ragazza ... (179)

Dove notiamo che entrambe si basano sul primo significato del verbo "трепетать" che traducono con due termini diversi ma equivalenti, in quanto "fremere" e "palpitare" sono sinonimi (Garzanti 1980: 1191).

толклись: si affollavano-si accalcavano

... жандармы ... и прочие толклись вокруг Дурново, как мотыльки у огня ... (178)

O.: ... gendarmi ... si affollavano intorno a Durnovò come farfalle intorno a un lume … (251)

F.: ... gendarmi ... si accalcavano attorno a Durnovo come falene attorno alla fiamma ... (273)

Notiamo qui che nel rendere il verbo “толочься” O. e F. si basano sul primo significato dello stesso, ovvero “affollarsi, far calca”, e si orientano su due termini italiani, rispettivamente “affollarsi” e “accalcarsi”, che sono sinonimi (Garzanti 1980: 11).

бросился: si precipitò-corse a gambe levate

Жандарм как угорелый бросился исполнять приказание. (185)

O.: Il gendarme si precipitò a eseguire l’ordine. (263)

F.: Il gendarme corse a gambe levate ad eseguire l’ordine. (285)

Entrambe le traduttrici si basano sul primo significato del verbo “броситься”, ovvero “precipitarsi velocemente”, che O. rende con l’italiano “precipitarsi” mentre F. con “correre”. I due verbi sono sinonimi (Cesana 1982: 182). Da notare, inoltre, che F. mantiene l’immagine della persona che fugge e rende nella traduzione il modo in cui si svolge l’azione per mezzo della locuzione “a gambe levate”. O., invece, concentra nel verbo “precipitarsi” l’idea della furia significata dal secondo termine del paragone.

бесшумная: silenziosa-tacita

... бесшумная, словно фантазия, медленно катила почтовая карета ... (147)

O.: ... viaggiava una carrozza postale, lenta e silenziosa come una fantasticheria ... (209)

F.: ... tacita come una visione, avanzava lenta una carrozza di posta ... (226)

Dove possiamo notare che O. e F. si basano sull’unico significato dell’aggettivo “бесшумная” ed usano due termini diversi ma sinonimi: l’italiano “tacito” significa “che tace, che non fa rumore, che non si esprime con parole” (Cesana 1982: 343).

A questi esempi se ne possono aggiungere altri, ad esempio, la resa di:

глина: argilla-creta

... и постепенно из неразберихи под её ловкими руками, словно из мёртвой глины, рождался человек ... (88)

O.: ... e piano piano nasceva sotto le sue abili mani da quell’informe ciarpame, quasi da una morta argilla, un uomo ... (125)

F.: ... e, a poco a poco, sotto le sue abili mani emergeva dal caos, come dalla creta inerte un uomo ... (131)

Dove notiamo che O. e F. si basano sull’unico significato del sostantivo “глина” ma si orientano rispettivamente sull’italiano “argilla” e “creta” che sono sinonimi (Garzanti 1980: 473).

кричит: urla-strilla

Фу, как он [Шипов] кричит ... ! Как извозчик! (136)

O.: Uffa, mi urla ... come un cocchiere! (193)

F.: Uh, come strilla! Sembra un cocchiere! (209)

Notiamo qui che O. e F. si basano sul primo significato del verbo “кричать”, ovvero “emettere un grido”, e si orientano su due lessemi diversi ma sinonimi: l’italiano “urlare” “è più forte che gridare, quasi della bestia ferita o rabbiosa” (Cesana 1982: 277) e “strillare” equivale a “gridare con voce acuta per ira, dolore, come fanno i bambini e le donne” (Cesana 1982: 277).

здание: edificio-palazzo

... розовое, точно утренний голубь, раскинуло крылья тихое здание ... (163)

O.: ... apriva le ali, roseo come un colombo al mattino, il quieto edificio ... (230)

F.: ... rosa come un colombo al mattino, spiegava le ali il sereno palazzo ... (251)

Notiamo che O. e F. si basano sull'unico significato del sostantivo "здание", ovvero "costruzione architettonica, edificio, casa". O. si orienta sull'italiano "edificio", F. su "palazzo". I due termini sono sinonimi (Cesana 1982: 127). La scelta di F. probabilmente vuole mettere in evidenza l'aspetto maestoso e sontuoso dell'edificio.

Tra gli altri esempi che riguardano una resa differente dovuta allo stile personale delle due traduttrici, ne riportiamo di seguito uno da cui emerge la resa di parole stilisticamente marcate:

мужики и бабы: uomini e donne-contadini e contadine

Мужики и бабы тоненькой цепочкой потянулись от пруда ... (193)

O.: Uomini e donne si allontanavano dallo stagno, in fila, ... (278)

F.: I contadini e le contadine, in fila, cominciarono ad allontanarsi dallo stagno, ... (299)

Possiamo notare che la resa differente si spiega in questo caso con il fatto che O., traducendo con "uomini e donne", rende il significato popolare di queste parole, mentre F., rendendo con "i contadini e le contadine", quello neutro.

Per quel che riguarda lo stile personale delle due traduttrici, è interessante notare anche l'uso degli alterati che, seppure non sia estraneo a F., caratterizza in misura maggiore la traduzione di O.

Come esempi riportiamo di seguito la resa di птица, лепёшка, девка, тулуп, крендель:

птица: uccellaccio-uccello

Один [Гирос] ... похожий на птицу, хватившую лишнего ... (10)

O.: L'uno ... sembrava un uccellaccio che avesse preso una sbornia ... (17)

F.: Uno ... somigliava a un uccello che avesse bevuto un po' troppo ... (10)

лепёшки: focaccine-focacce

... две ладони, горячие, как свежие лепёшки ... (46)

O.: ... le mani, calde come focaccine appena sfornate ... (66)

F.: ... le palme delle sue mani, calde come focacce appena sfornate ... (65)

девка: verginella-ragazza

Москва трепещет, будто девка, которую вот-вот должны ... (118)

O.: Mosca palpita come una verginella che debba essere ... da un momento all'altro. (167)

F.: Mosca freme come una ragazza che stiano per ... (179)

тулуп: pellicciotto-pelliccia

... а грек этот спит себе в тулупе, будто в люльке ... (149)

O.: ... ma il greco dormiva tranquillamente con il suo pellicciotto come in una culla ... (211)

F.: ... e quel greco se la dormiva nella pelliccia come in una culla ... (228)

крендель: ciambellina-ciambella

Изогнутый, как воскресный крендель, добрался Михаил Иванович ... (165)

O.: Ricurvo come una ciambellina domenicale Michail Ivanovič raggiunse ... (233)

F.: Curvo come una ciambella domenicale, Michail Ivanovič raggiunse ... (254)

Tra le scelte traduttive legate alla diversa sensibilità linguistica delle due traduttrici si deve la resa degli storicismi, come si vede dall'esempio seguente, per indicare un capo di abbigliamento non più in uso nel nostro tempo. Il termine "сюртук" (160), che indica un tipo di giacca lunga a doppio petto, di solito avvitata, viene reso da O. con "*stiffelius*" mentre da F. con "finanziera":

Сюртук из коричневого альпага повис, словно видение, в воздухе, шевеля крыльями рукавов. (160)

O.: Lo *stiffelius* di alpaga marrone si librò in aria come un fantasma agitando le maniche a mo' di ali. (226)

F.: La finanziera di alpaca marrone si materializzò in aria come un fantasma, agitando le maniche come fossero ali. (246)

Sempre alla diversa sensibilità linguistica si rifà anche la traduzione delle parole "morto" (мёртвый) e "vivo" (живой). Per O. l'opposizione bilaterale per "morto" è "morto-vivo", mentre per F. è "inerte-in moto", ovvero per F. "morto" è in primo luogo ciò che è immobile, come risulta dall'esempio seguente:

из мёртвой …: morta-inerte

... словно из мёртвой глины, рождался человек ... (88)

O.: ... nasceva ... da quell'informe ciarpame, quasi da una morta argilla, un uomo ... (125)

F.: ... emergeva dal caos, come dalla creta inerte un uomo ... (131)

Un caso analogo è rappresentato dal seguente esempio:

живой: vivo-sveglio

Им там хорошо-с ... сидят, будто живые-с. (15)

O.: Sta bene ... sta seduto come fosse vivo. (23)

F.: Sta bene là fuori ... seduto come fosse sveglio. (17)

Per O. l'opposizione è "vivo-morto", mentre per F. "dormiente-sveglio", ovvero la morte è un sonno eterno. Per F. "vivo" è in primo luogo "chi non dorme un sonno eterno".

4. Conclusioni

Dall'analisi condotta risulta che la differente resa in italiano delle similitudini prese in esame e le diverse scelte lessicali operate da parte delle due traduttrici possono essere ricondotte sia a fattori oggettivi, ovvero sulla base di quanto fornisce il testo, sia a fattori soggettivi, basati sullo stile personale e sulle preferenze individuali del traduttore.

Ai primi appartengono:

- differente resa del primo termine di paragone;
- differente resa del secondo termine di paragone;

- differente resa di quanto è collegato al primo oppure al secondo termine di paragone.

In particolare, per quel che riguarda la differente resa dei termini presi in esame, è possibile affermare sinteticamente che questa è dovuta:

- alla messa a fuoco di due diversi componenti della similitudine o del paragone;
- alla messa a fuoco di due significati differenti in caso di polisemia di un termine.

Ai secondi appartengono:

- la resa di elementi stilisticamente marcati o di espressioni idiomatiche;
- l'uso di sinonimi e di alterati, peggiorativi o diminutivi.

Inoltre, sulla base degli esempi riportati, risulta chiaro che quasi ogni cosa sembra prestarsi ad arditi paragoni e alle più svariate e originali associazioni, dando così vita a immagini nuove e curiose, non più reali, ma simboliche, frutto della fervida immaginazione poetica dello scrittore che intende così rinnovare il linguaggio poetico e superare desueti e logori stereotipi.

Ad una lettura attenta sembra che l'intento di Okudžava sia quello di abbattere le barriere che separano fantasia e realtà, grazie a un inesauribile gioco in cui nulla è impossibile, in cui tutto e tutti perdono dimensioni reali e caratteristiche proprie, trasformandosi e mescolandosi. È come se l'autore, grazie alla sua creatività, per mezzo di questo linguaggio figurativo, tramite i numerosi accostamenti insoliti presenti nel suo testo, *trasfigurando la realtà* che lo circonda e *umanizzando la natura,* volesse realmente annullare i confini che separano i vari mondi, al fine di ritrovare e di cogliere, tramite un sottile filo che lega ogni cosa creata, *la vera armonia del mondo.*

E la cosa più affascinante è che il passaggio dal piano reale e concreto a quello metaforico e trasfigurato avviene in modo armonico: tutto convive senza stridori, quasi si trattasse di una danza che ogni cosa coinvolge e trascina con sé.

Questo arguto e originale gioco di confronti e di metamorfosi, dunque, collega e fonde ogni cosa del creato, persone, animali, oggetti inanimati, elementi della natura ed entità soprannaturali al fine di ritrovare la *comunione universale,* che solo l'opera d'arte sembra poter restituire al mondo.

Note

[1] Pietro Zveteremich (a cura di), *Canzoni russe di protesta*, Milano, Garzanti, 1972, p. 13.
[2] In realtà non scrive canzoni ma delle poesie che poi vengono adattate alla musica e cantate con l'accompagnamento della chitarra dallo stesso autore. Per usare un'espressione di Gerald Stanton Smith si dovrebbe parlare di "poesia della chitarra". Gerald Stanton Smith, *Songs to Seven Strings: Russian Guitar Poetry and Soviet "Mass Song"*, Bloomington, Indiana University Press, 1984, p. 1.
[3] Il suo primo breve romanzo autobiografico *Будь здоров, школяр!* (Buona fortuna, ragazzo!) appare nel 1961. Questo testo è noto in Italia con il titolo *In prima linea*, tradotto da Agostino Villa, edito da Editori Riuniti nel 1962.
[4] Nel 1942 Okudžava parte volontario per il fronte e combatte in prima linea fino alla fine della guerra.
[5] Nel 1988 esce una raccolta di racconti autobiografici intitolata *Девушка моей мечты* (La ragazza dei miei sogni).
[6] Pubblicato in *Избранные произведения в двух томах* (Opere scelte in due volumi), Moskva, Sovremennik, 1989. Questo romanzo è stato tradotto da Maria Olsufieva ed edito da Longanesi nel 1972 con il titolo *L'agente di Tula* (sul volume italiano viene indicato che si tratta della traduzione dall'originale russo pubblicato sul fascicolo n.° 12 del 1971 della rivista *Дружба народов*) e da Caterina Maria Fiannacca con il titolo *Le avventure di Šipov o Un antico vaudeville*, traduzione rimasta inedita presso l'Editrice Bibliografica di Milano dal 1994.
[7] L'iniziativa non passa inosservata: i gendarmi indagano e viene ingaggiato per questo "affare delicato", come agente della polizia segreta moscovita, un certo M.I. Šipov, il protagonista del romanzo. Egli è incaricato di sorvegliare la tenuta del conte e di spiarne le attività al fine di scoprire se si stesse tramando qualcosa di pericoloso per la stabilità dello Stato. L'indagine risulterà un colossale *bluff* a danno delle istituzioni coinvolte. Il romanzo si conclude con l'ascensione in cielo dell'eroe che sta per essere condotto in Siberia ai lavori forzati.
[8] Volendo procedere, secondo un criterio formale, con un esame quantitativo degli operatori di paragone che mettono in relazione il comparante e il comparato, si rimanda a Claudio Macagno, "Il regno animale di Bulat Okudžava", *Slavia* 14.1 (2005), pp. 93-102.
[9] Pier Marco Bertinetto, "'Come vi pare'. Le ambiguità di 'come' e i rapporti tra paragone e metafora", in Federico Albano Leoni e Maria Rosaria Pigliasco (a cura di), *Retorica e scienze del linguaggio, atti del X Congresso Internazionale di studi*, Roma, Bulzoni, 1979, pp. 141-144.
[10] Si è ritenuto pertanto opportuno analizzare quanto è strettamente collegato al primo termine (trattasi di un verbo, di un aggettivo, ecc.) perché proprio nella resa di ciò emergono le maggiori differenze in merito alle scelte traduttive.
[11] La traduzione di Fiannacca è condotta sull'edizione russa del 1989 summenzionata. L'indicazione della pagina, per la traduzione di Fiannacca, riguarda naturalmente la copia dattiloscritta in possesso dell'editore. La traduzione di Fiannacca è indicata con l'abbreviazione F., mentre quella di Olsufieva, con O. L'indicazione del numero di pagina è posta tra parentesi tonde.
[12] Rimandiamo a Claudio Macagno, "Il regno animale di Bulat Okudžava", cit. pp. 93-102.
[13] Per lo studio dei domini semantici entro i quali lo scrittore opera dei cambiamenti o stabilisce delle relazioni si rimanda a *ibid*. pp. 93-102.
[14] O. traduce con il termine *stiffelius* con cui si indicava "nell'Ottocento un soprabito maschile elegante, lunghissimo e stretto" (*Dizionario Garzanti della Lingua Italiana,* Milano, Garzanti, 1980, p. 1736).
[15] Qui e di seguito tutti i riferimenti ai significati delle parole prese in esame sono basati sul seguente dizionario: Sergej Ivanovič Ožegov, *Slovar' Russkogo Jazyka,* Moskva, Russkij Jazyk, 1991.

Opere citate

Beccaria, Gian Luigi (a cura di), *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica* Torino, Einaudi, 1994.

Belaja, Galina A., "Bulat Okudžava, vremja i my", in Okudžava, Bulat Šalvovič, *Izbrannye proizvedenija v dvuch tomach*, Moskva, Sovremennik, 1989, pp. 3-24.

Bertinetto, Pier Marco, "'Come vi pare'. Le ambiguità di 'come' e i rapporti tra paragone e metafora", in Federico Albano Leoni, e Maria Rosaria Pigliasco (a cura di), *Retorica e scienze del linguaggio, atti del X Congresso Internazionale di studi,* (Pisa, 31 maggio – 2 giugno 1976), Roma, Bulzoni, 1979, pp. 141-144.

Cesana, Gianni, *Dizionario ragionato dei sinonimi e dei contrari*, Milano, De Vecchi Editore, 1982.

Chotimskij, Boris, *Poet prichodit v prozy*, in Bulat Šalvovič, Okudžava, *Izbrannaja proza,* Moskva, Izvestija, 1979, pp. 493-503.

Evtušenko, Evgenij, *Autobiografia precoce*, Milano, Feltrinelli, 1963.

Frumkin, Vladimir, "I poeti-cantautori", in *Storia della Letteratura Russa, Il Novecento,* diretta da Efim, Etkind *et al.*, Torino, Einaudi, III,3, 1989-1991, pp. 491-499.

Krasuchin, Gennadij, "To grusten on, to vesel on…", *Voprosy literatury* 9 (1968), pp. 40-55.

Kunjaev, Stanislav, "Inercija akkompanementa", *Voprosy literatury* 9 (1968), pp. 31-39.

Mal'cev, Jurij, *L'"altra" letteratura (1957-1976). La letteratura del samizdat da Pasternak a Solženicyn,* Milano, La Casa di Matriona, 1976.

Marran, B., "Bulat Okudžava i ego vremja", *Kontinent* 36 (1983), pp. 329-354.

Okudžava, Bulat Šalvovič, *Pochoždenija Šipova, ili Starinnyj vodevil'. Istinnoe proissšestvie,* in *Izbrannye proizvedenija v dvuch tomach,* Moskva, Sovremennik, 1989.

Okudžava, Bulat Šalvovič, *L'agente di Tula, Antico vaudeville. Fatti realmente accaduti,* (traduzione dall'originale russo *Mersi, ili Pochoždenija Šipova. Starinnyj vodevil'. Istinnoe proissšestvie* da *Družba narodov* 12 (1971), di Maria Olsufieva), Milano, Longanesi & C., 1972.

Okudžava, Bulat Šalvovič, *Le avventure di Šipov o Un antico vaudeville. Storia vera,* traduzione di Caterina Maria Fiannacca, ancora inedita di proprietà dell'Editrice Bibliografica di Milano dal 1994.

Olsufieva, Maria, "La gallina nel cerchio", in Bulat Šalvovič, Okudžava, *Il povero Avrosimov,* Bari, De Donato, 1969, pp. 5-12.

Papernyj, Zinovij Samojlovič, "Za stolom semi morej", *Voprosy literatury* 6 (1983), pp. 31-52.

Smith, Gerald Stanton, *Songs to Seven Strings: Russian Guitar Poetry and Soviet «Mass Song»,* Bloomington, Indiana University Press, 1984.

Tarasova, Natal'ja, "Bulat Okudžava – sovremennyj bojan", in Bulat Šalvovič, Okudžava, *Proza i poezija,* Frankfurt/Main, Possev-Verlag, 1977, pp. 7-15.

Zveteremich, Pietro (a cura di), *Canzoni russe di protesta*, Milano, Garzanti, 1972.